

Musica degli Aborigeni australiani

Abitanti l'Australia probabilmente già da quarantamila anni, gli Aborigeni hanno vissuto in uno stato d'isolamento che soltanto la colonizzazione europea – avviata alla fine del XVIII secolo – ha spezzato, con effetti drastici per la loro cultura. Gli Aborigeni – delle cui culture si può parlare in maniera unitaria con le dovute accortezze, nonostante la vastità del territorio che abitano e le caratteristiche che differenziano i singoli gruppi (si pensi che ci sono oltre 200 lingue diverse) – sono tradizionalmente cacciatori-raccoglitori, praticanti il nomadismo per ragioni legate al ciclo delle stagioni. Sebbene la civiltà tradizionale degli Aborigeni sia caratterizzata da un basso livello tecnologico, la loro struttura sociale ha da sempre attratto l'interesse degli antropologi a causa della sua particolare complessità.

Alla base della loro visione religiosa – che comporta implicazioni per la sfera musicale, così come per quella sociale *tout court* – vi è il comunemente detto *Tempo del Sogno* (in inglese: *The Dreaming* o *Dreamtime*), un tempo precedente la creazione in cui la terra era un luogo piatto e desolato, a partire dal quale – grazie a viaggi intrapresi da determinati *poteri ancestrali* attraverso specifici percorsi – la fisionomia del mondo è emersa, così come gli esseri viventi e la loro struttura sociale. Questi *poteri* si sono poi tramutati in attributi del mondo fisico (come montagne, corsi d'acqua, costellazioni, ecc., che costituiscono dei luoghi sacri per gli Aborigeni), e continuano a manifestarsi attivamente agli esseri umani, attraverso determinati segni fisici (come ad esempio gli arcobaleni) o attraverso danze o canzoni trasmesse in sogno o nello stato di trance. La musica degli Aborigeni – al pari della danza e dell'arte figurativa in senso lato – è dunque legata a vario titolo a questa concezione religiosa, e si ritiene generalmente che le canzoni, in quanto parte della sfera rituale, siano celebrate per assicurare la continuità del rapporto di mutua dipendenza esistente tra l'umano e il sovrannaturale.

I rituali celebrati dagli Aborigeni sono sia relativi alla sfera della vita – generalmente vengono divisi in riti d'iniziazione e di fertilità, anche se i rituali maggiori celebrano unitariamente queste due componenti –, che a quella della morte – considerati come i riti più importanti della loro cultura.

La musica degli Aborigeni è perlopiù vocale ed è praticata prevalentemente dagli uomini; allo stesso modo sono gli uomini a celebrare i rituali principali, da cui le donne sono escluse – nonostante rivestano comunque un certo quale ruolo in alcuni di questi e prendano parte attiva in altri riti minori.

Alcune canzoni sono considerate come particolarmente potenti, poiché legate a vario titolo ai *poteri* del *Tempo del Sogno*, e, in quanto tali, proprietà di una determinata persona o gruppo di persone. Questo è il motivo per cui non tutta la musica è liberamente fruibile, ma anzi è regolata da restrizioni che possono riguardare tanto chi la può eseguire e chi la può ascoltare, quanto l'occasione in cui viene eseguita, con conseguenze per la sua area di diffusione.

Gli strumenti musicali tradizionali degli Aborigeni rientrano perlopiù nel novero delle percussioni, ricavate generalmente dal legno e realizzate con una tecnologia modesta. Tra questi strumenti ve ne sono alcuni suonati a-solo in contesti rituali, come il rombo (*bullroarer*); altri, che ne costituiscono la maggior parte, sono usati come accompagnamento al canto, come ad esempio delle bacchette di legno o un paio di

boomerang battuti l'uno contro l'altro, delle aste di legno o bambù pestate sul suolo, e anche la percussione del corpo.

Lo strumento più celebre della cultura aborigena è il *didjeridu*. Questo strumento, noto in tutto il mondo, è una "tromba di legno" originaria dei territori del nord dell'Australia, costituita da un tronco cavo, di legno o bambù, scavato all'interno dalle termiti o a cui sono stati rimossi i nodi.

[Autore della scheda: VDR]